

“Fringe”
Paintings by Charles Laib Bitton
Opening: 26.10.24
Exhibition: 28.10.24 - 30.11.24

Questa esposizione è centrata sulla continua ricerca dell'artista per la scoperta artistica, in cui ogni dipinto non è semplicemente un'iterazione, ma un'esplorazione indipendente di un soggetto comune: una donna con una frangia. Ogni opera si ispira a quella precedente, ma l'artista si avventura in territori sconosciuti con ogni pezzo, spingendo i confini della posa, dell'espressione e della tecnica. Queste opere riflettono la tensione tra controllo e libertà, tra il posato e il non posato, catturando momenti in cui la maschera scivola e il vero sé del modello emerge.

La frangia, un velo sia letterale che metaforico, gioca un ruolo chiave in questo processo. Offre sia uno scudo che una soglia, un punto di transizione tra il mondo interiore del modello e lo sguardo dello spettatore. In molti modi, la serie fa eco all'esperienza personale di farsi crescere una frangia: uno stato liminale, uno spazio di transizione e una consapevolezza di sé.

Al centro della serie si trovano *Seated Nothing I* e *Seated Nothing II*. Queste opere presentano un focus minimalista, quasi meditativo, sul soggetto, con ogni figura spogliata di distrazioni esterne, immersa nei propri pensieri o in uno stato di profonda introspezione. In *Seated Nothing I* (maggio-giugno), il modello indossa un semplice vestito bianco, la sua pelle chiara esposta per la prima volta ai primi giorni d'estate. Il suo volto, già baciato dal sole, contrasta con le sue gambe, ancora chiare dopo essere state nascoste per i lunghi mesi invernali. Questo contrasto riflette un momento di vulnerabilità: la sua consapevolezza di sé nel rivelare le sue gambe per la prima volta dopo tanto tempo diventa un'espressione sottile ma potente della tensione tra il sé e il mondo esterno. Questa vulnerabilità, accentuata dalla semplicità della composizione, invita lo spettatore in uno spazio condiviso di intimità e introspezione.

Seated Nothing II è un autoritratto e l'unico dipinto della serie non basato sul modello. Qui, l'artista si colloca nella stessa posa, creando un pezzo compagno che riflette sulla propria esperienza di vulnerabilità e consapevolezza di sé. Proprio come il volto del modello contrasta con le sue gambe, il volto abbronzato dell'artista e i suoi piedi pallidi, non

toccati dal sole, rispecchiano questa tensione tra esposizione e protezione. Questo autoritratto diventa un contrappunto introspettivo alla rappresentazione del modello, con l'artista che assume il ruolo del soggetto. Posizionandosi nella stessa composizione, l'artista sfuma i confini tra osservatore e osservato, facendo dell'atto di dipingere un'esplorazione dell'identità personale. La vulnerabilità, che sia dell'artista o del soggetto, rimane centrale nel processo creativo di queste opere ed è una parte integrante della proposta culturale dell'artista.

Due piccole opere a olio su carta, *Portrait Study for Seated Nothing I* e *Distractions*, sviluppano ulteriormente questo tema. Anche se basate sulla stessa posa di *Seated Nothing I*, questi studi presentano una diversità di interpretazioni. Ogni ritratto appare distinto, come se rappresentasse individui diversi, rivelando la fluidità dell'identità e della percezione. Queste opere risuonano con l'esplorazione dell'artista del ritratto come un processo di reinvenzione continua, dove nessuna singola immagine riesce a catturare pienamente la complessità del soggetto.

Dove *Seated Nothing I e II* riflettono un processo di purificazione, riducendosi agli elementi essenziali della presenza e del pensiero, *Distractions* si impegna in una conversazione viva con le complessità della vita esterna, come se l'artista stesse lottando con il mondo oltre il silenzio della riflessione degli altri lavori. In *Distractions*, la figura è seduta al centro del dipinto ma non è più in uno spazio di meditazione tranquilla; piuttosto, deve negoziare con il mondo esterno, pieno di oggetti, luce e distrazioni. Questo dipinto diventa un'esplorazione stratificata di come il pensiero interiore venga costantemente interrotto dall'esterno, creando una sensazione di tensione tra immobilità e attività, semplicità e complessità.

La palette di colori di *Distractions*, con i suoi toni caldi e terrosi e le sue sfumature d'arancio, riflette i pavimenti in terracotta dello spazio espositivo, collegando il dipinto al suo contesto fisico e rendendo lo spettatore consapevole della relazione tra l'opera e l'ambiente circostante. La luce naturale che riempie il dipinto è il riflesso delle condizioni dell' spazio stesso, come se la luce nello spazio fosse un'estensione della luce nel dipinto.

Insieme, queste opere formano una narrazione che attraversa il mondo interno silenzioso dell'individuo e la relazione più complessa e mutevole tra il soggetto e l'ambiente circostante. L'esplorazione dell'artista non risiede nella creazione di uno stile formulaico, ma nella continua ricerca di scoprire qualcosa di nuovo – qualcosa di più profondo – con ogni opera. Ogni dipinto potrebbe ispirare un corpus di opere, ma, insieme, presentano un percorso di scoperta, di superamento della superficie e di penetrazione nello spazio complesso dell'identità, della vulnerabilità e della creazione.

Basho's Promise